

OPERA DON BOSCO
P.ZA SAN ROCCO, 8
SONDRIO



Don Luigi Nana

Sacerdote salesiano

LANZADA, 25 settembre 1937 - SONDRIO, 7 febbraio 2022

*66 anni di Professione
55 anni di Sacerdozio*

Erano le 23,30 di domenica 6 febbraio quando a seguito di importanti perdite di sangue don Luigi Nana veniva ricoverato al pronto soccorso dell'ospedale di Sondrio, dove a poche ore di distanza, alle 4,10 del 7 febbraio si spegnava serenamente e incontrava il suo Signore.

Era questo l'ultimo episodio di una serie di problemi che l'affliggevano da alcuni anni e che parevano essersi risolti a seguito di ricovero in Ospedale conclusosi il 27 dicembre.

Don Luigi Nana era nato a Lanzada (Sondrio) il 25/09/1937, e faceva parte della Comunità Salesiana di Sondrio dal settembre del 2016, dove torna come Confessore.

Secondogenito di 5 fratelli (Giampietro, Luigi appunto, Ugo, Guido e Remo) e 3 sorelle (Agnese, Letizia e Colomba) da Papà Marco e dalla mamma Bergomi Elsa imparò ad amare Dio con la semplice concretezza della frequenza al Catechismo e alle liturgie festive e feriali così che la prontezza dell'apprendimento gli consentì di accedere a 7 anni al Sacramento della Cresima. Né mancò l'educazione al lavoro e alla fatica nelle lunghe estati passate in alpeggio ad accudire il bestiame e a confezionare formaggi. La madre, che aveva potuto frequentare a Milano la scuola fino alla 5°, rimasta vedova a 46 anni con 8 figli da crescere con il suo lavoro di sarta, non poteva certo ambire ad una vita agiata: la giornata di lavoro iniziava sempre troppo presto e si chiudeva sempre troppo tardi! Ai figli e alle figlie venne presto chiesto di contribuire con il lavoro al benessere familiare: prendere acqua alla fontana, cercare legna, raccogliere il fieno e le patate, accudire ai fratellini...

Significativa a questo proposito la testimonianza di una parente Maria Pia M. che scrivendo a don Luigi affermava "...vengo a lei sempre memore di mamma Elsa, tanto stimata e meritevole di spontanea benevolenza da parte di tutti noi di Vetto e Tornadri, come delle varie persone che hanno avuto la gioia di conoscerla. Il grande rimpianto si illumina del suo mite sorriso che dona coraggio, pazienza e consolazione nel Signore"

E un'altra di Padre Giovanni che dal Messico scrive: "Un'anima bella! Avevo di Lei sincera ammirazione. Un cuore nobile! Avevo ammirato anche la sua carità visitando ella spesso e assistendo la mia povera sorella Lina quando al mio regresso dalla prigionia in Africa (1947) fu attaccata da paralisi".

Luigi, secondogenito, si era lasciato suggestionare dai racconti straordinari del Salesiano don Luigi Sertore, anche lui di Lanzada, che per completare gli studi teologici stava partendo a San Salvador, e che parlava con entusiasmo ai ragazzi del paese di questa sua scelta.



Con
don Michele
Parolini e
don Luigi Sertore

Lo stesso don Luigi così racconta in una sua testimonianza il fascino di quella scelta: *“Devo molto a don Luigi Sertore. È stata la persona di cui il Signore si è voluto servire, perché il mio desiderio di diventare sacerdote potesse realizzarsi. Il nostro Parroco, don Mario Malacarne, mi aveva trovato il posto nel pre-seminario di Valle Colorina, in attesa di entrare nel seminario di Como l'anno successivo: eravamo nel 1949. Ma proprio in quei giorni*

don Luigi si trovava presso il fratello Rino e la cognata Anita, in attesa di partire come Missionario per il Centro America, dove avrebbe continuato gli studi teologici, già iniziati a Monteortone (Padova) e che si conclusero con l'ordinazione sacerdotale avvenuta nel 1952. Era la prima volta che vedevo don Luigi, e constatando come ci sapeva fare, specialmente con noi ragazzi, ho maturato rapidamente la decisione di diventare anch'io come lui: Salesiano e Sacerdote. Naturalmente con l'approvazione di don Mario. Accompagnato da mia mamma Elsa, una sera andai da don Luigi, che mi ascoltò e si impegnò a trovarmi un posto nel Seminario Minore dei Salesiani a Chiari(Brescia), dove lui stesso aveva precedentemente studiato fino al suo ingresso in noviziato.

Per fortuna il posto c'era, e don Luigi si prestò ben volentieri anche per portarmi a destinazione. Certamente la mia vocazione al sacerdozio è un dono che proviene dal Signore. Un dono, credo,

anche dovuto all'intercessione di Maria Ausiliatrice, alla quale mia mamma mi aveva affidato non appena sono nato. Ma, come già affermavo prima, don Luigi è stata la persona provvidenziale di cui il Signore si è servito, perché la chiamata del Signore avesse da me la dovuta risposta.

Devo anche aggiungere di avere sempre nutrito tanta stima per don Luigi. Una stima motivata anche dagli elogi espressi da diversi Confratelli che sono stati



Assorto all'altare
Eucaristico con
don Luigi Sertore
e don Lindo Rossi

suoi superiori o compagni, o colleghi di insegnamento, sia nel seminario minore di Chiari, sia nella Scuola Agricola di Montechiarugolo (Parma), dove don Luigi ha fatto il tirocinio come chierico e dove anch'io sono rimasto per venticinque anni. Quando il discorso cadeva su don Luigi, tutti, dico tutti, ne sottolineavano soprattutto la bontà d'animo. Una bontà che traspariva dall'immane sorriso che ti faceva sentire a tuo agio in sua presenza. E da parte mia, ho ammirato, in particolare, la santità di don Luigi, ricca di fede e di umiltà, che si traduceva poi in povertà personale, in distacco dalle cose di questo mondo, in continua richiesta di denaro per i poveri. Per don Luigi il Signore era veramente tutto. Sarebbe bello se don Luigi, contando sulla sua profonda amicizia col Signore, intercedesse presso di Lui, affinché un altro (magari della nostra Parrocchia di Lanzas!) prendesse il suo posto nella vigna del Signore.”

Intercessione e augurio che proprio in questi anni sta diventando realtà!

Viene così tracciato il percorso formativo di Don Luigi verso il sacerdozio:

- Dal 1949 al 1955 sarà a Chiari nel pre-seminario; simpatica testimonianza lasciataci tra i ricordi è una cartolina ricevuta il 9/04/1952 a firma di Mamma, Papà, i fratelli Giampietro, Ugo, Agnese, Letizia, Guido e Remo, cui simpaticamente si aggiunge anche la nonna. Con lui a Chiari c'era Florindo Rossi anche lui di Lanzas della contrada di Ganda, suo coetaneo essendo anche lui nato nel 1937 con cui stringerà una sincera e duratura amicizia che, pur con percorsi differenti, li condurrà al Sacerdozio. *“L'uno era esatto l'opposto dell'altro. Quanto l'uno era grande e grosso, tanto l'altro era minuto e gracile, riservato. L'uno amante delle feste conviviali e dei pasti abbondanti, l'altro (il nostro Livisin) predisposto ai digiuni quaresimali lungo tutto il corso dell'anno. Cresciuti l'uno a Ganda l'altro a Tornadri, hanno seguito le famiglie durante l'estate l'uno al maggengo del*



Carale e all'alpeggio della Valposchiavina, l'altro alla Bruciata e al Gembrè". Ricorderà dell'amico un simpatico episodio di dimostrazione di forza e resistenza avvenuto sulle montagne della Val di Scalve.

- I luoghi nativi rimarranno sempre nella memoria e negli affetti di don Luigi, e in questi luoghi, non appena gli era possibile ritornava con la gioia di un fanciullo: anche e soprattutto da prete quando assieme al riposo del corpo poteva riassaporare le vecchie amicizie con parenti e coscritti; non rari gli incontri con altri Sacerdoti della valle per ricorrenze di onomastici, compleanni, ricorrenze e celebrazioni di feste.

Francia 2008.
Gruppo di sacerdoti di Lanzas; da sinistra: don Luigi Nani, padre Mario Salvadeo, don Lindo, don Luigi Sertore, don Michele Parolini, don Alfonso Rossi



Con i coscritti

- Nel 1955-1956 a Missaglia per l'anno di Noviziato che si concluderà con l'emissione della 1° professione religiosa il 16 agosto del 1956

- Dal 1956 al 1959 a Nave per il completamento degli studi superiori in vista della maturità, conseguita la quale emette la 2° professione religiosa il 14 agosto del 1959.

- Per il tirocinio pratico viene inviato a Sondrio: il contatto diretto con i ragazzi e i giovani gli consente di toccare con mano il valore della chiamata del Signore ad essere "operaio per la messe del Regno" e qui con molta gioia e dedizione impara ad esercitare la "carità del fare":

- la sofferenza per la morte del papà il 7/04/1960 si somma ai problemi di salute: viene ricoverato per un certo periodo a Sondalo per curare i polmoni affetti da un principio di tubercolosi; scriverà nel suo diario. *"Sondalo - la più bella preghiera è l'offerta quotidiana della mia malattia, con ferventi giaculatorie, affinché il letto diventi un Altare di immolazione, per l'aumento della Grazia in me e per il vantaggio spirituale dei deboli. Ad ottenere l'intento, solo la Madonna mi può aiutare, che mi concede il conforto e la forza nella malattia, con la recita*



Premuroso presso l'altare del sacrificio del suo grande amico don Lindo



fervorosa del S. Rosario”; e ancora: “L'accettazione della malattia dalle mani del Signore non tanto deve consistere in far cose determinate, quanto invece nel vivere in pratica la malattia stessa con le sue conseguenze, superando cristianamente i momenti di stizza e di abbattimento”. E concludeva infine: “A motivo dell'attuale mio stato di salute, è conveniente che, in campo ascetico, sostituisca all'“azione” richiedente troppo sforzo l'abbandono confidente nella misericordia paterna di Dio”.

- Qui nel 1962 parteciperà ad un incontro tra i Salesiani nativi della Valtellina: la Casa di Sondrio è stata un vivaio di vocazioni, grazie a don Luigi Borghino, un prete all'apparenza rustico, ma dal cuore dolcissimo, che sapeva leggere i disegni di Dio nei ragazzi che le famiglie gli affidavano; nella foto son ritratti ben 26 Salesiani tra cui don Luigi Nana: di questi ancora vivente è don Francesco Viganò.
- Emette la solenne professione religiosa detta la “perpetua” il 15 agosto 1963 a Missaglia.
- Dal 1963 al 1967 è a Monteortone per gli studi Teologici conseguendo gli Ordini minori (Lettorato il 12/04/1965, Accolitato il 30/06/1965, Suddiaconato il 30/06/1966, il Diaconato il 2/01/1967 dal Mons. Bortignon Luigi, Vescovo di Padova; in occasione



dell'ordinazione diaconale annota sul suo diario: “il diaconato mi pone al servizio dei fratelli, servizio che devo rendere con tutta la mia persona: non quindi freddo, impersonale, ma accompagnato da calore, da sensibilità umana. La generosità e la fedeltà nel servizio sono un dono di Cristo: chiederò questo dono a lui e alla Mamma. In particolare espliciterò la mia generosità nel servizio alla Parola di Dio per mezzo della predicazione, di cui non rifiuterò mai l'incarico, a meno che una ragione grave mi induca a farlo”.

- A conclusione degli studi verrà ordinato Sacerdote a Sondrio il 20 marzo 1967.

Ecco alcune riflessioni tratte dal suo diario spirituale per quell'appuntamento tanto atteso del 20/03/1967, quando a Sondrio per mano di Mons. Felice Bonomini, Vescovo di Como riceverà l'Ordine sacro: *“Divento Sacerdote, non sono più un uomo qualunque; sono strutturalmente diverso da prima ed a struttura diversa, corrisponde azione diversa: l'azione propria del prete è divina e divinizzante; ... metterò nel calice coloro coi quali trovo difficoltà: chiederò l'amore, vincolo di unità e di perfezione; ... e tutto questo costantemente, ogni giorno, senza scoraggiamento... con fiducia e sicurezza in Dio, il mio sostegno”.*

- Rentra nel vivo dell'attività salesiana assumendo l'incarico di Consigliere e Catechista tra i raggi interni di Castel dè Britti dove rimane fino al 1970; ecco alcune riflessioni che registrano l'ideale di animazione dei giovani sullo stile di don Bosco: *“Nell'assistenza bisogna amare molto i ragazzi ed immaginare di essere al posto dell'Angelo custode di ognuno di loro: se viene lasciato un buon spazio alla fede, è più facile armarsi di pazienza”*; e ancora una valutazione sulla fatica del lavoro quotidiano: *“Il lavoro è la divisa, il distintivo del Salesiano. Per lui il lavoro consiste soprattutto nello stare con i giovani per educarli, al fine di farne dei buoni cristiani e onesti cittadini”.*



- L'obbedienza lo manda a Roma presso l'Istituto di Cinecittà per conseguire la licenza in Teologia Pastorale nel 1972: non mancano alcune riflessioni critiche sugli studi intrapresi nel corso di "scienze dell'educazione", come questa: *"Le 'Scienze dell'Educazione' non dicono che cosa l'uomo deve diventare. Indicano le tecniche dell'educazione: troppo poco. Don Bosco ne ha ben poche di tecniche della educazione. Possiede la virtù dell'educatore: pazienza, bontà, interesse, spirito di sacrificio. La quantità dei servizi (che sono stati perfezionati) non sostituisce la qualità dei legami. Il ragazzo vuole l'interesse, lo stare con lui, il perdere tempo per lui. Quando il ragazzo vede che il Salesiano sta in cortile con lui, attento al tu per tu, allora capisce che gli si vuole bene e ascolta l'educatore"*.
- Un anno presso la casa di Vendrogno (1973) e poi a Montechiarugolo fino al 1998 come Insegnante ed Economo lasciando un ricordo vivissimo negli Alunni che gli venivano affidati; nel 1992 il 1° dicembre muore anche mamma Elsa, consumata dalla fatica e dal dolore della morte prematura del figlio Giampietro nel 1987 e della parente Santina nel 1988; don Luigi perderà in seguito la sorella Agnese nel 1994 e Letizia nel 2003.
- Rientra nella sua terra come Economo dell'Opera Salesiana di Sondrio dal 1998 al 2003.
- Nuovamente a Castel de Britti come Economo dal 2003 al 2014; ancora un lutto in casa con la morte del fratello Guido nel 2006.
- Un breve soggiorno a presso lo Studentato filosofico di Nave come Vicario e Confessore.
- E dal 2016 febbraio nuovamente qui a Sondrio come Confessore, costantemente attorniato dall'affetto della sorella Colomba e dei fratelli Ugo e Remo che con i familiari, i nipoti, i parenti e amici avevano continuato affettuosamente a frequentarlo anche quando si tratteneva in camera obbedendo alle raccomandazioni dei Dottori di stare a riposo e al caldo, dove si spegneva il 7 febbraio 2022.
- L'ultimo pensiero del suo diario spiritale sembra riassumere idealmente lo stile di vita adottato quasi come un secondo vestito: *"I giovani devono capire che noi li stimiamo, apprezziamo quello che fanno. È l'ordinarietà della nostra missione che pesa, quando, per esempio, all'oratorio si ha a che fare con ragazzi che fanno quello che vogliono, e bisogna stare lì, anche se fa freddo o fa caldo, o quando non se ne può più"*. E così proprio nell'ordinarietà

delle cose ci ha lasciato. Nel ricordo della sua ordinazione sacerdotale aveva scelto come parole programmatiche queste: **"Pregate perché si realizzino in me le parole di Gesù: ecco io sono in mezzo a voi come uno che serve"**, e così ha fatto, anche nell'umile servizio di sbarazzo della tavola dei Confratelli, fino all'ultimo giorno!

Oltre al suo diario spirituale ci ha lasciato un quaderno di appunti relativi agli studi del periodo trascorso a Nave; un quaderno di appunti di carattere pedagogico relativi al periodo trascorso a Roma, e, incredibile un ricettario per la preparazione di sciroppi, liquori e decotti per curare con le erbe officinali anti disturbi; rimane anche un registro delle intenzioni di Messe raccolte personalmente dal dicembre del 1974 all'ottobre del 2019 e minuziosamente registrate: era il frutto delle sue visite al paese dove continuava a conservare profondi legami di amicizia con gli amici e i parenti. Conservava gelosamente la fotografia di una Messa celebrata nel l'estate del 2017 all'Alpe Gembrè in suffragio di Eulalia Gianoli, ricordando con nostalgia gli anni felici della sua esperienza di pastorello.





La notizia della sua morte ha colto di sorpresa un po' tutti, confortati come eravamo dal fatto che domenica 30 gennaio aveva concelebrato la S. Messa nella solennità di Don Bosco.

E la successiva domenica 6 febbraio alle ore 16 aveva celebrato la S. Messa per le Suore di S. Croce, e attribuivamo alla stanchezza l'affaticamento serale.

Già nella mattinata di lunedì la notizia veniva comunicata all'Ispettore e diffusa sui social salesiani, e ricevevamo le prime commosse attestazioni di condoglianza e di affetto dagli Ex Allievi di Montechiarugolo, dai Parrocchiani di Poggio Piccolo (BO) dove



era solito celebrare la messa domenicale, la Parrocchia di Castel de Britti.

I funerali si sono svolti con rito solenne nella Collegiata di Sondrio presieduta dall'Ispettore don Giuliano Giacomazzi con la presenti numerosi Sacerdoti Salesiani e Diocesani Concelebranti e con la Chiesa gremita di fedeli il giorno 9 febbraio al mattino e nello stesso giorno al pomeriggio nella Chiesa Parrocchiale di Lanzada presenti ben 6 Sacerdoti nativi della valle. Le sue spoglie sono state tumulate nella Cappella riservata ai Sacerdoti, Religiosi e Religiose del suo paese natale, dove riposa in attesa della chiamata di Dio



Il Direttore don Giacinto Ghioni introduceva la funzione con un breve indirizzo di saluto mentre don Giacinto Panfilo che l'aveva per anni avuto come valido Collaboratore a Castel de Britti ne presentava il profilo nell'omelia.



alla Resurrezione finale.

Le testimonianze che seguono non fanno che confermare l'immagine di una persona gentile, riservata, sacrificata, precisa e fedele ai propri impegni. Emerge anche una ricchezza di capacità relazionali che non apparivano in modo evidente ma che andavano a costruire nel tempo solidi e duraturi legami di amicizia e di reciproca stima.

Redigeva con cura meticolosa gli appunti per le omelie e con altrettanta attenzione gli conservava in camera dove, in modesti imballi di cartone, abbiamo trovato la sintesi della sua cura pastorale; chiedeva di conoscere in anticipo eventuali impegni pastorali per prepararsi a parlare non solo con proprietà di linguaggio, ma soprattutto con chiarezza espositiva e profondità di pensiero. Con la sua voce pacata arrivava al cuore degli ascoltatori.

La stessa cura metteva nell'esercizio del Sacramento della Riconciliazione, che i fedeli avevano imparato ad apprezzare così quando trovavano accesa la luce del suo confessionale facevano volentieri un po' di fila pur di incontrarlo e ricevere l'assoluzione: non era uomo di molte parole, ma scelte e pronunciate con cura apparivano provvidenziali ed efficaci.

Testimonianze

Ringraziamento ai Parenti

Sono oramai 7 giorni da che don Luigi ci ha lasciati, e poco per volta stiamo rendendoci conto del valore di questo nostro Confratello che della riservatezza ha fatto uno stile di vita, tanto che ci riesce difficile andare a trovare episodi della sua vita che vadano oltre l'ordinario.

Eppure nella quotidianità di un servizio fedele e umile ha saputo trovare il modo di parlare a tanti cuori: ne è stata testimonianza l'affollata e commossa presenza ai riti funebri e le testimonianze apparse sulla stampa.

La Parrocchia di Lanzada ha fatto bene ad onorarlo concedendogli di riposare tra tutti i Sacerdoti e i Religiosi che hanno reso grande e celebrato oltre i confini della valle una Comunità cristiana generosa nel dono dei suoi figli alla Chiesa.

A mano a mano che il tempo passa il suo ricordo diventa sempre più vivido così che ci diciamo fortunati di averlo conosciuto e di essere stati con lui partecipi della missione educativa tra i giovani, ai quali, ultima preziosa testimonianza avete voluto dare un grande segno di fiducia con l'assegnazione di borse di studio a favore dei più volenterosi.

Il gesto è stato molto apprezzato, e ci aiuterà a tenere vivo il ricordo di Don Luigi.

Vogliate gradire anche da parte mia un sincero apprezzamento per le premure e l'affetto con cui avete circondato don Luigi accompagnandolo con amore fraterno.

Senz'altro ci aiuterà dal cielo.

d. Giovanni Sincinato

Sondrio 14 febbraio 2022

Saluto iniziale alla messa funebre

(Sondrio 9 febbraio 2022)

Caro don Luigi

Ancora una volta ce l'hai fatta a portarci in Chiesa, qui nella Collegiata dove 55 anni fa il 23 marzo del 1967 sei stato ordinato prete da Mons. Bonomini Vescovo di Como non ultimo di tanti generosi preti che la tua valle ha dato alla Chiesa e alla Congregazione Salesiana, e qui il Vescovo ti ha affidato il gregge di Dio. Non aveva certamente bisogno di insegnarti come si conduce con dolcezza e amore ma anche con determinazione un gregge: da piccolo l'avevi imparato sui monti di casa nelle lunghe giornate trascorse in alpeggio, sotto il cielo stellato che ti copriva come una coperta, durante i paurosi temporali che disperdevano le capre, da andare poi a cercare ad una ad una; avevi anche imparato a stupirti davanti alla natura così bella, così grande, così ben fatta da quel Dio che papà Marco e mamma Elsa ti avevano insegnato a riconoscere.

Avevi imparato che l'amore si mostra nella fatica e sacrificio, nella condivisione e nel farsi carico dei familiari, tutti, fratellini e nonni. Poi quasi stregato dai racconti missionari hai avuto il coraggio un po' incosciente di lasciare la sicurezza della tua famiglia per avventurarti nella sequela di Cristo che ti ha portato in giro per il mondo là dove i Superiori ti mandavano dedicandoti con generosità ai giovani con la semplicità di sempre e l'ardore mai spento del missionario.

E per 55 anni hai accompagnato con il cuore buono e generoso del pastore innumerevoli giovani ad incontrare il Signore nella preghiera e nella Messa, hai passato ore e ore chiuso in confessionale a distribuire il perdono di Dio, ti sei chinato sui malati e moribondi con il conforto della parola e dei sacramenti, hai accompagnato all'altare tante giovani coppie presentandole a Cristo perché ne benedicesse l'amore, e oggi come il Pietro del vangelo di domenica, presenti a Cristo la tua barca stracolma di una pesca incredibile di opere buone "tanto che la barca stava per affondare" e gli dici di aver pietà perché nonostante tutto "sono un peccatore": non temere ti risponde Cristo, sei stato un servitore fedele e buono, entra nella gioia del tuo Signore".

E oggi ci fai la predica più difficile che possa capitare ad un prete: ci parli con la tua morte della risurrezione, del paradiso, del tuo Signore: ci dici che lui è vivo, c'è, è qui, l'ho trovato!

Hai creduto in Cristo, ne hai fatto la ragione dei tuoi studi teologici, l'hai ricercato a lungo, l'hai servito senza concederti le meritate

pause e i riposi. È stato la forza della tua dedizione agli altri, adesso è lì sulla porta del paradiso che ti aspetta a braccia aperte.

Dio mio che bello: l'abbraccio di Papà!

"Vieni, dice, ti ho aspettato, adesso starai con me, sempre, riposati; la tua pesca è stata abbondante.

Hai lavorato bene, la tua fede è rimasta pura e cristallina come l'acqua delle tue montagne: io sono il tuo riposo - per sempre".

Davanti alla testimonianza don Luigi io sento la povertà della mia risposta a Dio e il bisogno di chiedergli perdono per le mie infedeltà e se anche voi sentite questo bisogno chiediamolo insieme al Signore

Omelia di don Giacinto Panfilo

(Sondrio 9 febbraio 2022: in Collegiata e a Lanzada)

Così si esprime l'art. 5.4 delle Costituzioni Salesiane: *"La Comunità sostiene con più intensa carità e preghiera il Confratello gravemente infermo. Quando giunge l'ora di dare alla sua vita consacrata il compimento supremo, i fratelli lo aiutano a partecipare con pienezza alla Pasqua di Cristo. Per il Salesiano la morte è illuminata dalla speranza di entrare nella gioia del suo Signore. E quando avviene che un Salesiano muore lavorando per le anime, la Congregazione ha riportato un grande trionfo"*.

E' quanto avviene oggi in questa celebrazione di Gesù, Figlio di Dio, Verbo incarnato, Crocifisso e Risorto che rende partecipe della sua gloria il nostro caro don Luigi.

Il trionfo di don Luigi non è quello del successo del mondo, dei titoli onorifici, delle cariche, ma è quello della vita umile, povera e casta come ogni mattina offriva, insieme alla Comunità Salesiana, con la preghiera di consacrazione al Signore.

E' il trionfo della dedizione alla missione per i giovani in servizio umile, quasi scrupoloso, quotidiano, attento, premuroso verso i Confratelli, i giovani, i fedeli delle Comunità Pastorali che ha accompagnato e sostenuto con il suo ministero sacerdotale, soprattutto nel sacramento nella confessione e nella visita agli infermi. E' il trionfo di una fede genuina, sobria, convinta, ricevuta dalle profonde e solide RADICI Familiari di papà Marco e Mamma Elsa, della Comunità Cristiana di Lanzada e dei suoi Sacerdoti di cui si è sempre sentito membro partecipe e orgoglioso.

E' il trionfo di una persona di bassa statura, ma gigante nella fedeltà al Signore attraverso la vita consacrata nella Congregazione Salesiana.

Don Luigi emette la prima professione religiosa il 16 agosto 1956 a Missaglia, in provincia di Lecco. Dopo gli studi di filosofia a Nave, svolge il tirocinio pratico a Sondrio dal 1959 al 1963 come assistente al Convitto. Durante il tirocinio si ammala di TBC e passa 14 mesi nel sanatorio di Sondalo. Don Luigi mi ha più volte confidato che c'erano forti perplessità da parte dei Superiori di farlo proseguire nella vita religiosa e solo l'intervento decisivo dell'Ispettore Salesiano don Cesare Aracri lo ammette alla professione perpetua che emette il 16 agosto 1962, sempre a Missaglia.

Compie gli studi di teologia a Monteortone dal 1963 al 1967. Il 20 marzo di quell'anno viene consacrato sacerdote nella Chiesa di San Rocco a Sondrio insieme con don Gianni Fanti, nativo della città e deceduto lo scorso anno.

Varie sono state le obbedienze che hanno segnato la sua vita religiosa salesiana.

Mi limito a ricordare le confidenze delle persone che in questi giorni ci hanno contattato.

A Montechiarugolo dove è rimesto per diversi incarichi e servizi per 25 anni fino alla chiusura della casa: già lunedì sera alla notizia delle morte gli Ex Allievi lo anno ricordato con il Rosario, mentre in Parrocchia la prossima domenica verrà celebrata una Messa "di ringraziamento" in suo suffragio.

A Castel de Britti dove lui, oltre a questi ultimi 6 anni di Sondrio, ha condiviso 8 anni di vita comune svolgeva il servizio di Economo a favore dei giovani vittime di profondo disagio sociale e di emarginazione: puntualità, tatto, delicatezza, attenzione erano il suo stile di vita. Il sabato e la domenica la Comunità Salesiana svolgeva il ministero pastorale a Poggio di Castel San Pietro. Già lunedì sera al Santuario di Poggio Piccolo è stata celebrata la Messa in suo suffragio.

Di quella esperienza posso testimoniare la fila di penitenti di ogni età, specialmente giovani, che si fermava davanti al suo confessionale.

Voglio offrire la testimonianza sul Prete don Luigi che mi è arrivata proprio ieri da laggiù: "Caro don Luigi, non sei diventato prete per essere benvisto e applaudito: sei diventato Prete per essere "servo inutile" proprio come diceva Gesù. Servo inutile ma fedele e a tempo pieno. Servo senza nessun utile. Servo libero e gratuito. Sei diventato Prete per essere una presenza viva e discreta. Sei diventato Prete per rendere visibile l'invisibile, proprio come accadeva sull'altare quando celebravi la Messa. Come accadeva quando ci ascoltavi, senza pretese, discreto, con infinita misericordia"

Sono certo, anche a nome della Comunità Salesiana, di poter

ringraziare il Signore, Maria Ausiliatrice e Don Bosco per il dono alla Congregazione Salesiana alla Ispettorìa Lombardo Emiliana di don Luigi lo offro ancora attraverso le Costituzioni Salesiane all'art. 25: " I Confratelli che hanno vissuto in pienezza il progetto evangelico delle costituzioni sono per noi stimolo e aiuto nel cammino di santificazione. La testimonianza di questa santità, che si attua nella missione salesiana, rivela il valore unico delle Beatitudini ed è il dono più prezioso che possiamo offrire ai giovani ed ai Fedeli che ci sono affidati dalla Provvidenza".

Grazie don Luigi, aspettaci in Paradiso.

"Bene servo buono e fedele: entra nella gloria del tuo Signore"

Don Giacinto Panfilo

Lettera di un gruppo di ex allievi di Montechiarugolo

(conservata gelosamente tra le sue carte)

Carissimo don Nana

Desideriamo salutarla e soprattutto ringraziarla per tutto ciò che ha fatto per noi in questi anni. Ovviamente i ricordi più cari sono legati agli anni trascorsi alla scuola salesiana, sotto la sua guida attenta e premurosa: quel periodo ha lasciato in noi un segno indelebile e preziosissimo che è l'educazione salesiana.

Per noi ragazzi Lei è stato un Insegnante speciale: ci ha insegnato pazientemente il metodo di studio, ci ha trasmesso la capacità e la costanza di applicarci anche di fronte ad impegni gravosi.

Sicuramente dove mancava la volontà e lo zelo da parte nostra, erano efficacissimi i suoi famosi e indimenticabili "crucchi", allora temutissimi, ma che oggi costituiscono un simpatico ricordo.

Lei ci ha aiutato inoltre a conoscere e ad amare Don Bosco, il Santo dell'allegria. E proprio così sono stati gli insegnamenti salesiani: tutto improntato sulla gioia e l'allegria, anche nel compiere i propri doveri. Don Nana. Lei rimarrà sempre nei nostri ricordi, nei nostri cuori e nelle nostre preghiere.

Il sentimento di grande riconoscenza e di immenso affetto che proviamo per lei è condiviso anche dai nostri Genitori. E' quasi impossibile e incredibile doversi dire addio...

Per cui preferiamo di cuore lasciarci con un sicuro "arrivederci" a presto.

Grazie di tutto

Montechiarugolo 1998.

Testimonianza del dott. Della Valle Vincenzo (Imola - 2013)

Reverendo Padre,

Ricevere la sua lettera è stato per me un regalo. Quindi non è Lei che deve ringraziare me, ma sono io che devo ringraziare Lei. Perché la sua lettera mi ha regalato una emozione che non provavo da tempo: la riscoperta della mia professione di Medico e della gioia di fare del bene agli altri. Le parole con le quali ha voluto ringraziare me e le mie Collaboratrici sono state di una rara dolcezza. E' riuscito, inoltre, a capire ciò che mi fa la forza tutti i giorni, ciò che anima il mio lavoro e che da sempre sento come parte integrante della mia missione: la voglia di salvare e ridare la vista agli altri e con questo rendere la vita più bella. Accolgo con piacere la sua benedizione e rimarrò sempre a sua disposizione per qualsiasi sua esigenza di mia pertinenza.

La ringrazio ancora di cuore.

Dott. Della Valle Vincenzo.

Testimonianza di un fedele di Monticelli terme (10/06/2020)

Carissimo don Luigi,

è strano per me chiamarla così, dal momento che qui nella zona di Montechiarugolo lei è sempre stato conosciuto come "don Nana". Non so se conosce già il motivo per cui le scrivo, dal momento che i contatti con Lei sono stati mantenuti nel tempo da mia sorella Enrica. Purtroppo, devo darle una notizia molto dolorosa: sabato scorso mia sorella è venuta a mancare improvvisamente a causa di un male che spesso non perdona. Enrica si era ammalata un paio d'anni fa di un tumore; tuttavia, sembrava che la sua salute si fosse stabilizzata per il meglio. Eravamo sereni e fiduciosi che tutto potesse proseguire per il meglio.

Circa quindici giorni fa la sua salute è lentamente e inesorabilmente peggiorata fino al ricovero in ospedale e lì dopo un giorno è sopraggiunta la morte. Noi siamo riusciti a vederla negli ultimi giorni, ignari della sua sorte, sempre speranzosi che sarebbe riuscita a superare questa crisi. Ora a funerali avvenuti siamo affranti ma fiduciosi nella speranza del Paradiso.

Ci tenevo a farle sapere questa notizia, perché so che vi eravate scritti negli ultimi anni e che fra voi c'era un legame speciale mantenuto negli anni. Le allego una foto in cui sono presenti anche il marito

Simone e i figli Caterina e Leonardo che apprezzerà sicuramente. La ringrazio per tutto quello che ha fatto per noi durante la nostra permanenza a Montechiarugolo e negli anni successivi. Un saluto e un abbraccio.

I.R.

Testimonianza di alcuni ex allievi di Montechiarugolo

Anche adesso, dopo tanti anni, molti ex allievi che hanno vissuto l'esperienza salesiana nell'istituto di Montechiarugolo, mi chiedono notizie di don Nana. Per loro è stato un significativo riferimento educativo. Presente in ogni momento della giornata, in aula come insegnante, in cortile, in refettorio, era una presenza discreta e rassicurante: una parola, un rimprovero, un sorriso. Delle sue qualità ho molto apprezzato l'umiltà che si manifestava nella discrezione, nel rispetto, nel non cercare mai di imporre il suo punto di vista. Tutti lo ricordano con affetto e riconoscenza per la stima e la fiducia con cui stava vicino alle persone.

Prof. Antonio Molini

Ho iniziato la mia esperienza come studente del "Collegio" nel 1973 e proprio in quell'anno arrivò a Montechiarugolo Don Luigi Nana... un "pretino" di 35 anni dal fisico esile ma tenace. Durante il triennio delle scuole medie (1973-76) è stato mio insegnante nelle materie di Italiano, Storia, Geografia, Latino e Religione. Non ricordo una sola volta di averlo trovato impreparato; anzi a costo di stare sveglia tutta la notte predisponendo le lezioni e correggendo le esercitazioni scritte per il giorno seguente. La sua tenacia ed amorevolezza la dimostrava a noi ragazzi in quanto era sempre presente in cortile e curava l'assistenza durante le ore pomeridiane di Studio. All'inizio degli anni 2000 andai a trovarlo presso l'Istituto di Sondrio con la mia famiglia e rimasi con lui alcuni giorni. Volle a tutti i costi portarci a visitare le sue adorate montagne ed i prati nei quali da ragazzo pascolava il bestiame. Quel giorno mi disse "da qui tutto è partito". Ancora oggi, incontrando i miei compagni di scuola e gli amici che hanno frequentato l'Istituto Salesiano di Montechiarugolo, il primo pensiero va a Don Nana. Grazie Don Luigi per essere stato per noi come Don Bosco Padre, Maestro ed Amico.

Giuseppe Fantuzzi

Testimonianza della famiglia Melli (2015)

Cario don Luigi

Non le ho scritto prima, pur essendo passati ormai alcuni mesi dalla morte del papà, perché desideravo venire personalmente da Lei. Queste giornate festive me ne offrono l'occasione.

Desideravo innanzitutto ringraziarla per la sua lettera, per le sue belle parole, per la vicinanza che Lei ha sempre dimostrato nei confronti del nostro caro Gianni...

Mi è caro ringraziarla anche per i bei ricorsi che io personalmente ho di lei nel periodo scolastico trascorso a Montechiarugolo (1971-74), Casa Salesiana alla quale mio padre era fortemente legato e nella quale gli furono impartiti i fondamentali insegnamenti che poi guidarono tutta la sua esistenza.

Testimonianza di un fedele della parrocchia di S. Bartolomeo di Poggio (2014)

Carissimo don Luigi

Volevamo scriverle qualche parola per dimostrarle quanto per noi a Poggio e per la nostra famiglia è stato importante. La sua presenza discreta, silenziosa è stata in mezzo a noi come un albero che stende le sue fronde e non fa rumore, così ci ha protetti con le sue preghiere nei momenti belli e meno belli. La sua disponibilità per noi è stata grande e per questo ringraziamo il Signore e Maria Santissima! Lei è stato prezioso per noi, tramite lei abbiamo trovato aiuto nelle confessioni, nello scambio delle parole e nella preghiera.

Si è così conclusa la vita terrena di Don Luigi, ed ora vive in Cristo la Vita vera.

Non ho trovato tra le sue carte un testamento "spirituale" ma credo di poter affermare che il testamento che ci lascia è una vita vissuta per gli altri nella gioia e nella serenità del donarsi con generosità, e nella fedeltà al Vangelo.

Ricorrendo quest'anno il IV centenario della morte di S. Francesco di Sales a cui noi Salesiani ci ispiriamo non posso non ricordare quanto ebbe a scrivere alla Baronessa di Chantal per guidarne la vita spirituale: **"...Mi piacciono soprattutto queste tre piccole virtù: gentilezza di cuore, povertà di spirito e semplicità di vita"** che don Luigi fece propri in modo ammirevole, così che penso di potergli attribuire con le parole del nostro Rettor Maggiore nel

commento alla strenna 2022 questo passo: "Don Bosco ci insegna che l'accoglienza, la cordialità, la gentilezza, la bontà, la pazienza, l'affetto, la fiducia, la dolcezza, la mitezza, sono espressioni dell'amore che genera fiducia e familiarità": don Luigi con la sua vita ne fu interprete fedele!

Vogliate pregare per lui e ricordarlo col sorriso di chi ha trovato la pace.

A nome della Comunità Salesiana di Sondrio

Don Giacinto Ghioni – Direttore

Sondrio 24 febbraio 2022

